

Il dinosauro nella corte. Museo civico di Storia Naturale di Verona. Copertura della corte interna e suo utilizzo a sala espositiva

Michele Rossetto

Vincitore del premio ANMS conferito nel 2008. Verona. E-mail: michelerossetto@tiscali.it

RIASSUNTO

Il seguente lavoro è frutto della tesi di laurea triennale in Architettura con cui ho studiato la copertura di una corte interna del Museo civico di Storia Naturale di Verona.

Viene proposto il riutilizzo di uno spazio del museo affinché diventi fulcro del museo cui ruoti attorno l'intero percorso allestitivo. Scopo principale di questo progetto è infatti di tramutare l'attuale spazio aperto in un luogo chiuso rendendolo una grande sala espositiva.

Parole chiave:

Museo civico di Storia Naturale di Verona, allestimento museale, museografia, dinosauro.

ABSTRACT

The dinosaur in the court. Museo civico di Storia Naturale in Verona. Covering to the internal court and use like exposition room.

This paper discuss thesis in Architecture and presents court's covering of the Museo civico di Storia Naturale in Verona. The project's purpose is to change the open court in a closed space available to a large exposition room.

Key words:

Museo civico di Storia Naturale in Verona, exhibition, museography, dinosaur.

UN NUOVO PROGETTO PER PALAZZO POMPEI

Il Museo civico di Storia Naturale di Verona necessita da molti anni di un rinnovamento dell'aspetto espositivo e di maggiori spazi. Ciò che viene esposto al pubblico è soltanto una parte infinitesima degli oggetti che sono conservati nei depositi. Inoltre la maggior parte delle teche e delle vetrine dove sono collocati fossili, ossa, animali imbalsamati, sono vecchie ed obsolete. Un museo deve la sua sopravvivenza anche al pubblico e certo l'esposizione di reperti dietro una vetrina non aiuta l'avvicinarsi al museo della gente.

L'idea di un progetto per la copertura del cortile di Palazzo Pompei nasce dal bisogno di un grande spazio espositivo all'interno del museo, uno spazio che lo caratterizzi che funga da fulcro per tutte le altre sale che gli ruotano intorno.

Oggi questo luogo viene utilizzato esclusivamente nei periodi estivi come zona ricreativa per le scolaresche sebbene sia uno spazio con grandi potenzialità. È una corte rinchiusa su tre lati da facciate scandite al piano terra da archi, mentre sul lato Sud si presenta un edificio di epoca successiva.

STUDIO DI ALTRE COPERTURE

Come riferimento per la progettazione della copertura della corte, oltre ad aver studiato la morfologia dei musei di storia naturale più importanti come il Muséum National d'Histoire Naturelle di Parigi, il Museum für Naturkunde di Berlino ed il Natural History Museum di Londra, mi sono soffermato soprattutto sul progetto di Frank Gehry per la DG Bank a Berlino.

In modo simile la copertura per il Museo civico di Storia Naturale di Verona vuole essere una struttura che, con le sue linee morbide, possa amalgamarsi dolcemente senza essere intrusiva con la corte ed, allo stesso tempo, riesca a separarsi da questa in modo da poter esaltare la struttura contenente il dinosauro.

IL PROGETTO DELLA COPERTURA

Il progetto si basa sulla volontà di esporre un rettile acquatico in modo tale che l'architettura e non un diorama, come spesso accade nei musei odierni, possa ricreare una sorta di ambientazione che riesca a trasmettere ai visitatori l'idea che esso fluttui sopra di loro.

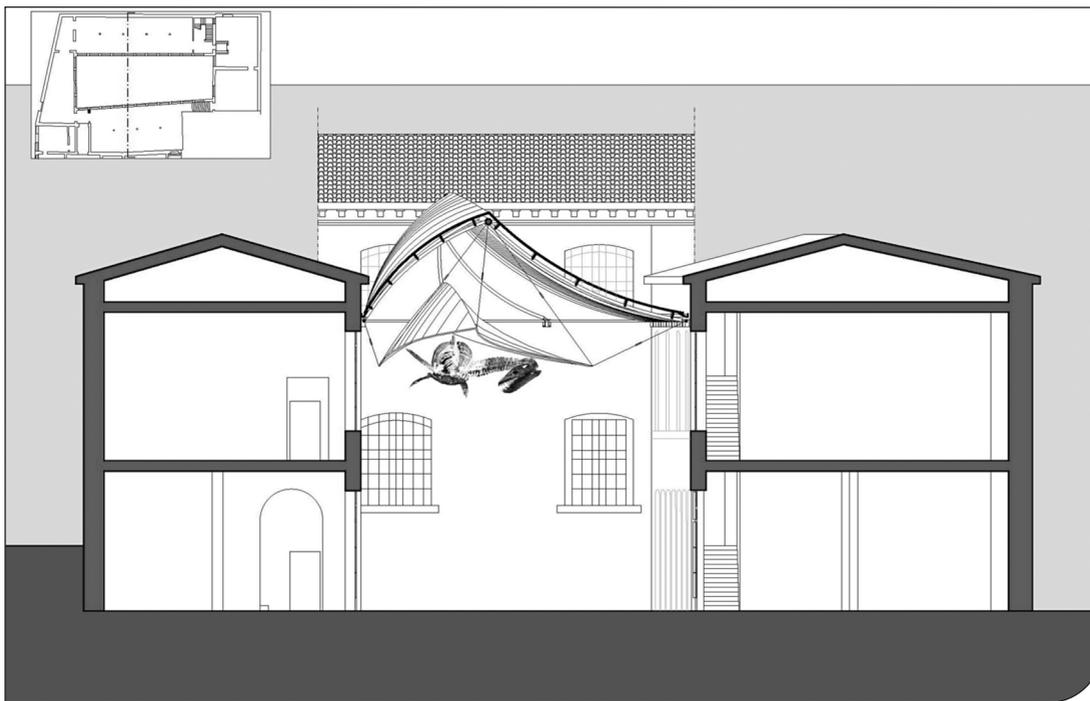


Fig. 1. Progetto di copertura. Sezione A-A (vista prospetto sud).

L'idea principale è quella di realizzare una grande copertura vetrata che possa trasformare questo spazio in modo tale da poterlo rendere agibile per tutto il periodo dell'anno (fig. 1-4). Lo scopo è di ricreare, come succede nella Grande Galleria dell'Evoluzione del Museo di Storia Naturale di Parigi, un luogo che svolga la funzione di fulcro per tutto il museo, dove poter sia ampliare lo spazio espositivo sia avere un luogo che caratterizzi il museo stesso con segni forti. La grande sala vetrata vuole essere uno spazio in grado di contenere ed interagire con un grande allestimento di scheletri e dinosauri, animali estinti milioni di anni fa che un tempo popolavano le acque veronesi, come testimoniano le ricchissime collezio-

ni di fossili marini (tra le più importanti al mondo per qualità, quantità e completezza) in possesso del museo. Ad oggi, gran parte di queste collezioni giacciono inutilizzate nei depositi e l'intento che questo progetto si propone è quello di strappare questi reperti all'odierno oblio predisponendo un adeguato percorso tematico e didattico che vada oltre la mera catalogazione espositiva che è oggi purtroppo ancora presente all'interno del museo.

Discutendo con i professori che si occupano attualmente degli allestimenti abbiamo convenuto che acquistare un reperto importante per valore storico e dimensioni che caratterizzi la mostra e diventi il simbolo del rinnovamento concettuale che il museo si

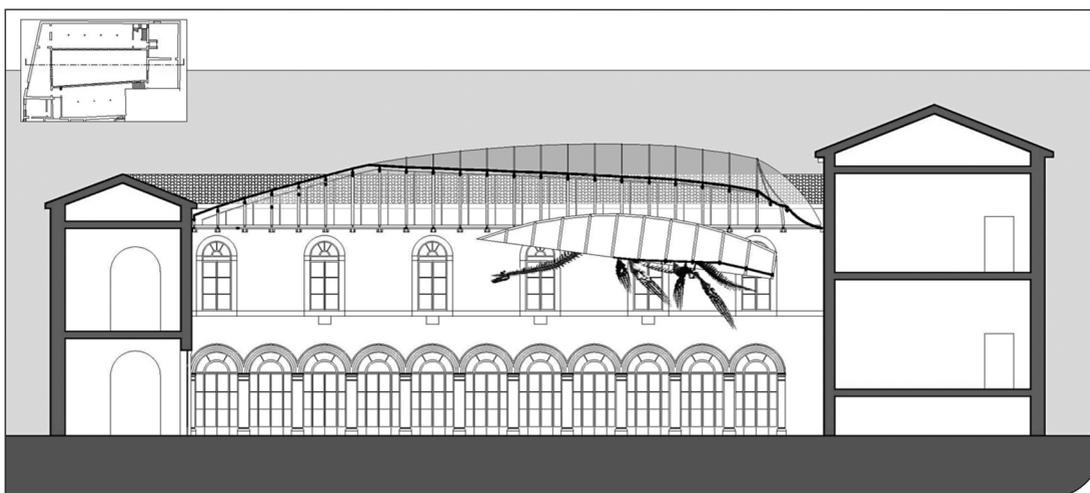


Fig. 2. Progetto di copertura. Sezione B-B (vista prospetto est).



Fig. 3. Rendering inserimento della copertura (vista prospetto sud).

propone, sarebbe il coronamento dell'impulso di trasformazione che si vuole cercare di imprimere.

Tra i grandi dinosauri acquatici la scelta è ricaduta su uno scheletro di elasmosauro, un grande rettile marino vissuto nel Mesozoico circa 70 milioni di anni fa che poteva raggiungere fino ai 15 metri di lunghezza. Immaginare un enorme dinosauro che nuota dove noi stiamo camminando ed essere sotto un vasto mare è l'idea principale per la copertura del cortile, che vuole richiamare l'idea di un'onda marina sotto la quale il dinosauro nuota come faceva un tempo circondato dagli elementi del suo ambiente esposti sotto di lui.

È stata creata una sorta di "quinta scenografica" che lo accoglie e lo esalta senza sminuire l'importanza degli altri reperti, creando anzi un filo conduttore per l'intera esposizione.

L'effetto che questa copertura deve perciò dare al pubblico è una sensazione di sorpresa e stupore poiché la curiosità e la meraviglia rendono un oggetto molto più affascinante di quello che sarebbe stato se collocato in modo differente.

I musei di storia naturale sono frequentati soprattutto da bambini, per questo motivo devono stimolare e affascinare l'immaginazione, risvegliare la loro curiosità per poterli spingere a penetrare sempre più a fondo il senso degli oggetti esposti e portarli in que-

sto modo a scoprire le meraviglie del mondo (per bibliografia generale si veda: Mastropietro, 1991; Basso Peressut, 1997; Cagnolino 1997; Basso Peressut 1998; Dal Col et al., 1998; Handerson 1998; Pasetti 1999; Polano 2000; Mimi Geiger 2005; Ruffo, 2005). La spina portante del rivestimento della corte è stato sviluppato in modo da seguire e percorrere il movimento flessuoso del dinosauro e per dare un'idea di fluidità della stessa. Per evidenziare ancora di più lo scheletro si è cercato anche di creare una sorta di ulteriore cornice che avvolgesse il dinosauro per ottenere una nuova forma in contrasto con la copertura. Per l'ancoraggio a muro della struttura si è pensato di trovare un metodo di ancoraggio che fosse semplice e potesse essere messo in opera facilmente una volta sul posto (fig. 5).

Esistono molteplici tecniche e sistemi di ancoraggio a muro ma molti sono complessi e di difficile realizzazione. La soluzione proposta invece per realizzare questa copertura vuole essere un sistema che prende ispirazione dalle forcelle delle biciclette utilizzando tecniche di assemblaggio relativamente semplici perché costituite da componenti di acciaio facilmente reperibili come i tubi, i piatti ed i profili comuni ad "L" e a "T".

Questi elementi base possono essere eseguiti in normali officine meccaniche per parti di modeste



Fig. 4. Rendering inserimento della copertura (vista prospetto nord).

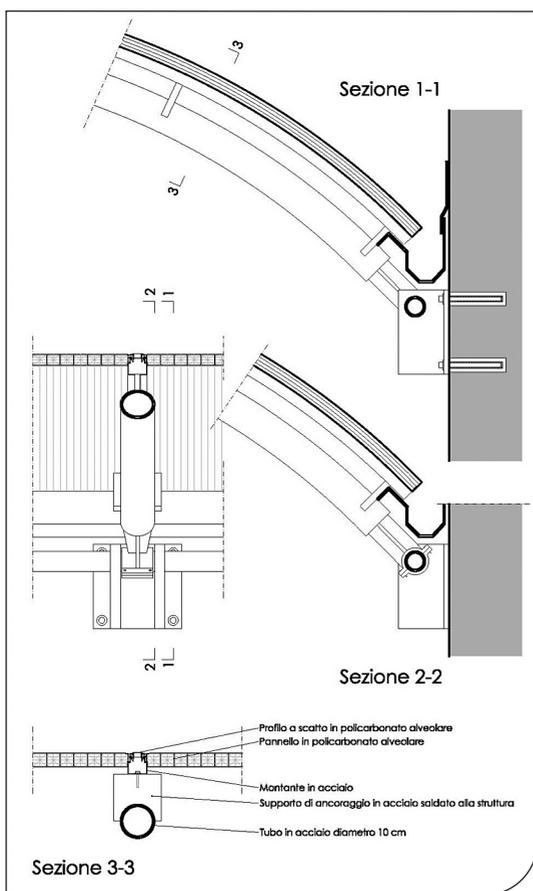


Fig. 5. Dettagli costruttivi della copertura.

dimensioni per essere quindi facilmente trasportati e messi in opera con sistemi di fissaggio a bulloni.

Il sistema proposto ha inoltre tenuto conto della necessità di avere notevole varietà morfologica per realizzare delle forme complesse come quelle proposte che prevedono l'utilizzo di curvature e parti rettilinee assemblate insieme organicamente.

Sulla struttura portante, infine, sono previsti dei pannelli in policarbonato che permettano il passaggio della luce naturale e garantiscano al contempo qualità tecnologico-costruttive quali la leggerezza, una sufficiente elasticità per adattarsi alle superfici curve ed una buona caratteristica di isolamento termico.

L'ALLESTIMENTO DELLA CORTE

Il grande spazio espositivo venuto a crearsi grazie alla copertura, offre al museo la possibilità di poter ampliare gli allestimenti per esporre con maggior visibilità e rilevanza reperti archeologici che altrimenti rischiano di restare o negli archivi o "persi" in mezzo a molti altri oggetti.

Chi passa davanti alle teche attuali non riesce a rendersi conto con precisione di quello che contengono perché troppo cariche di materiale e povere invece di nozioni. Questa situazione comporta frequente-

mente un passaggio rapido e distratto del pubblico a meno di un forte interesse. È perciò necessario selezionare quei reperti più significativi che, meglio degli altri, possano rappresentare quel periodo storico di cui l'allestimento vuole trattare.

La catalogazione degli oggetti è stata fatta non solo su reperti di proprietà del Museo civico di Storia Naturale di Verona. Ho voluto infatti aggiungere dei pezzi a questa collezione che, a mio parere, potesse aumentare lo spessore dell'allestimento. Esistono oggi su internet molti siti di archeologia dove è possibile acquistare, non solo da parte dei musei, ma volendo anche da privati, ossa e resti di dinosauri. Altri pezzi da inserire all'interno dell'allestimento invece sono dei modelli che restituiscono con estrema precisione le esatte fattezze dei grandi rettili che vivevano sulla terra milioni di anni fa.

Queste fedeli ricostruzioni vengono sempre più utilizzate dai musei di storia naturale, un esempio fra tutti il Natural History Museum di Londra che ha installato in alcune sale degli animatronics di dinosauro che si muovono e riproducono i versi di questi animali dando l'idea allo spettatore di essere davanti ad un animale in vita.

Questi modelli sono spesso utilizzati contemporaneamente o addirittura in sostituzione ai reperti autentici, poiché comparati hanno un prezzo inferiore, ma soprattutto perché è molto difficile reperire uno scheletro di dinosauro integro, in particolar modo di alcuni esemplari molto rari.

BIBLIOGRAFIA

- BASSO PERESSUT L., 1997 (ed.), *Stanze della meraviglia: I musei della natura tra storia e progetto*. Clueb, Bologna, 366 pp.
- BASSO PERESSUT L., 1998. *Musei per la Scienza*. Lybra, Milano, 240 pp.
- CAGNOLARO L., 1997. *Guida al museo di Storia Naturale di Milano*. Electa, Milano, 125 pp.
- DAL CO F, FORSTER K.W., SOUTTER ARNOLD H., 1998. *Frank O. Gebry. Tutte le opere*. Electa, Milano, 608 pp.
- HENDERSON J., 1998. *Museum architecture*. Mitchell Beazley, Londra, 192 pp.
- MASTROPIETRO M., 1991 (ed.). *Progettare Mostre. Dieci lezioni di allestimento*. Lybra, Milano, 106 pp.
- MIMI GEIGER M., 2005. *New Museums in the world*. Rizzoli International Publications, New York, (tr. It. di Milena Archetti, Daria Rescaldani, Nuovi Musei nel mondo. Rizzoli, Milano, 2005), 208 pp.
- PASETTI A., 1999. *Luce e spazio nel museo d'arte. Architettura e illuminazione*. Edifir, Firenze, 120 pp.
- POLANO S., 2000. *Mostrare. L'allestimento in Italia dagli anni Venti agli anni Ottanta*. Lybra, Milano, 2° ed., 208 pp.
- RUFFO S., CURI E., 2005. *Il museo civico di storia naturale di Verona dal 1862 a oggi*. Marsilio, Venezia, 171 pp.